



ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET
eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.org
SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

IL NUOVO CHE CI DÀ LA GIOIA

Per Bartolomea è chiarissimo che Gesù è il Grande Amore della vita e con la sua scelta di verginità lo manifesta apertamente a tutti quelli che incontra. In ogni apertura di giornata lei fa memoria della presenza amante dello Sposo, e tutto vive con Lui. E' questa la fonte della sua gioia, della sua libertà, della sua dedizione senza misura al bene dei fratelli.

La Novità del Vangelo è festa, è gioia,
è libertà

Papa Francesco

Appena svegliata la mattina mi immaginerò d'aver presente il mio Sposo Divino, anzi supporrò d'essere da Lui stesso chiamata a tenergli continua compagnia. (...)

In qualunque luogo avrò d'andare, dappertutto mi segue il mio caro Sposo, non per rimproverarmi, o punirmi, ma per aiutarmi, per consolarmi, per arricchirmi delle sue grazie, per preservarmi dai pericoli, per tenere con me un continuo commercio di amore e di affetti.

Mi getterò quindi subito tutta nelle sue mani, lo ringrazierò di questa amorosa continua compagnia e proporrò anch'io con la sua grazia di non perderlo mai di vista. (...)

Opererò tutto con santa lena, con amore e con perfezione. Se travaglierò nei servigi domestici, lo riguarderò al mio lato. Se farò scuola, lo terrò presente per aiutarmi, per insegnarmi, per farmi dare pazienza, prudenza, zelo, carità. Allorchè dalla fatica o dal tedio mi sentirò oppressa, darò una sguardo al mio caro Gesù, e colla sua vista mi ristorerò alquanto. Se sarò incerta del modo in cui debba operare per maggiormente incontrare il suo gusto, per giovare alle mie care giovinette, una preghiera al mio Sposo Divino mi illuminerà, e mi farà conoscere il meglio. Se la Croce mi peserà, se mi sentirò afflitta, angustata, tremante, oh quanto mi consolerà la presenza amorosa del mio Dio!

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù è qui, come Sposo che dà se stesso per noi, sua sposa amata, *“per renderci santi e immacolati nell’amore”*²³.

Sta alla porta del nostro cuore, bussava e ci dice:

*“Se uno mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me”*²⁴

Apriamogli, lasciamolo entrare, riconosciamo che Lui è il Grande Amore di cui il nostro cuore ha sete, Colui che rende possibile in noi l'amore gratuito verso tutti quelli che ci sono dati.

Vediamolo seduto a quella mensa con i pubblicani e i peccatori.

Sentiamo la gioia del suo cuore, che finalmente li può incontrare, può raggiungerli con la sua parola e il suo sguardo di tenerezza.

Sentiamoci anche noi invitati a questo banchetto, dove i malati sono guariti e i peccatori perdonati.

Domandiamo allo Spirito che faccia scaturire in noi la Gioia dello Sposo vicino e amante.

Preghiamo con queste parole del profeta Isaia²⁵:

Io gioisco pienamente nel Signore
la mia anima esulta nel mio Dio
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza
mi ha avvolto con il manto della giustizia.
Come uno sposo, che si cinge il diadema
e come una sposa che si adorna di gioielli.

²³ Ef 5

²⁴ Ap

²⁵ Is 61,10

IL TESTO

Mc 2,18-22

Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno.

Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo porta via qualcosa dal vecchio e si forma uno strappo peggiore.

E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

PER ENTRARE

Anche questa volta una domanda ci aiuta ad entrare:

Che nome ha il grande amore della mia vita?

Senza un grande amore non si vive, e senza un grande amore il cuore non può essere lieto. Senza un grande amore la vita è triste, è vuota e alla fine non hai la forza di affrontarla.

Armando Matteo, un sacerdote sociologo, scrive che la questione seria della chiesa occidentale oggi è che noi cristiani siamo tristi, non abbiamo gioia¹. Papa Benedetto, ripreso molte volte da papa Francesco, dice che la fede si trasmette per contagio e ciò che contagia è la gioia².

Il testo che abbiamo ascoltato ci aiuta a riflettere in profondità su questo.

PER GUARDARE e MEDITARE

Siamo in Galilea. Gesù ha cominciato il suo ministero annunciando una dottrina nuova e ponendo segni forti, dirompenti: tra questi, la chiamata di Levi, il pubblicano; addirittura mangia e beve con lui e con i suoi amici, pubblicani e peccatori³.

Qualche riga più avanti, invece, troveremo i discepoli che non hanno niente da mangiare e Gesù permette loro di spigolare, benché fosse sabato⁴.

In oltre vent'anni insieme, tra fidanzamento e matrimonio, non c'è stato un solo momento in cui mi hai fatto dubitare di questo amore.

In questa stessa chiesa, in un caldo giorno dell'estate 2003 ci promettemmo reciprocamente - forse con un po' di inconsapevolezza - fedeltà nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

Oggi, dopo aver percorso tutto questo tratto di strada, devo dire che mai ci furono parole più vere.

Se il matrimonio è un sacramento, ossia un segno della manifestazione di Dio, ecco che si è davvero fatto presente, non tanto nella maestosità della celebrazione delle nozze, non solo nella bellezza dei momenti gioiosi vissuti assieme, ma soprattutto nei momenti più difficili, nella malattia in particolare..

Già... paradossalmente è proprio in quest'ultimo periodo che, sia pur nella tribolazione, abbiamo assaporato il vissuto di tutti i giorni con occhi completamente nuovi, gustandoci attimo dopo attimo, vivendo un amore vero e profondo, non umano, come quello che avevamo vissuto fino a quel momento, ma di quell'Amore "che ha il profumo di Dio". Un Amore che non ha altro fine se non quello di mettersi al servizio dell'altro, di mettere l'interesse dell'altro davanti al proprio. Davvero il "Vivere la vita" è stato "generare ogni momento il Paradiso", già da quaggiù.

Ed è questo il cuore del messaggio del Vangelo, il punto in cui il Cielo tocca la terra.

➤ *Io dove sto: nel vecchio o nel nuovo?*

¹ A. Matteo, Tutti giovani, nessun giovane, Piemme

² Cfr Evangelii Gaudium 1,7,9

³ Cfr Mc 2 13-16. Già era proibito entrare in casa dei peccatori, ma Gesù non solo entra, addirittura si siede e mangia. Mangiare con i peccatori voleva dire spartire la vita con loro.

⁴ Quando i contadini raccoglievano il grano, dovevano lasciare qualche chicco sulle spighe e, se ne cadeva qualcuno a terra, non dovevano raccogliarli, in modo che anche i poveri avessero qualcosa per loro. Questa *spigolatura* era però proibita nel giorno del riposo sabbatico.

Molto del nostro cristianesimo rischia di essere vecchio, perché dominato dalla logica legalista dei farisei o dalla illusione volontarista che crede che il cambiamento di noi stessi e del mondo possa essere unicamente frutto del nostro sforzo²².

Spesso affrontiamo la vita (l'amore, la famiglia, il lavoro, i soldi, la vacanza, il dolore...) con le logiche di tutti e mettiamo qualche 'pezza devota': qualche preghiera, qualche rito religioso.

Vivere ogni cosa con Gesù, che è qui e condivide tutto con noi, che ha il volto di tanti fratelli e passa dentro ogni circostanza è ciò che rende nuovo tutto ciò che viviamo, persino la morte, come ci documenta questa bella testimonianza che un'amica ci ha offerto:

“Mio fratello mi ha dimostrato come il dolore si possa abbracciare. Ieri, al termine del funerale di sua moglie mi ha stupito leggendo i pensieri di questi mesi/giorni, che sono il frutto del cammino verso la santità che hanno fatto lui e sua moglie. La sua luce di ieri – che certo non viene da lui – ha irradiato tutti i presenti. “Ci sono momenti – ha scritto – in cui il Cielo e la terra si toccano” Ieri abbiamo vissuto uno di quei momenti perché, seppure nel dolore, è stato possibile dire che è stato bello essere lì”.

Questa la lettera letta dal fratello al termine del funerale:

“Carissima Lory, (...)

Conoscerti e diventare il tuo compagno di vita è stato un dono e un privilegio immenso.

Potrei ricordarti per tante cose, a partire dalla tua proverbiale ironia, la tua semplicità, la tua presenza mai banale, il tuo eccezionale altruismo...

Ma ciò che mi ha colpito di più nel profondo del cuore, e che mi ha fatto innamorare sempre più di te, è stata la tua incredibile capacità di esprimere il tuo amore verso di me e verso chi ti circondava. Mi hai fatto capire cosa vuol dire sentirsi realmente amati.

²² Cfr I “Nemici della santità” presentati da Papa Francesco in Gaudete et esultate, 47ss

I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno

Non ci è detto perché i farisei e i discepoli di Giovanni stessero digiunando, ma possiamo pensare che fosse un tempo previsto dalla legge.

Gesù e i suoi discepoli non partecipano a quel digiuno e siedono a mensa in casa di Levi. Questo sconcerta i presenti.

Perché i tuoi discepoli non digiunano?

Quando qualcuno si comporta in un modo che non capiamo, la cosa più ragionevole non è metterci a fare interpretazioni o mormorare con i vicini, ma chiedere a chi pone quel gesto: perché?

Nella nostra scena c'è qualcuno che fa così e, grazie a questo interrogare, Gesù può svelarci qualcosa di importante.

Possono forse digiunare gli invitati alle nozze quando lo sposo è con loro?

E' come se Gesù dicesse:

Qui, davanti a voi, sotto i vostri occhi, si sta celebrando una festa di nozze. Qui c'è lo Sposo, che sono io⁵, venuto a prendermi la mia sposa - adultera e prostituta, che si è svenduta a molti falsi amanti, che ha inseguito idoli vani e ha cercato piaceri effimeri⁶.

Oggi è festa grande: io, lo Sposo, siedo a mensa con l'umanità peccatrice, con cui voglio realizzare una comunione di amore, alla quale voglio dare tutto me stesso, disposto a morire pur di vederla splendere nella sua vera bellezza, capace di amare nella gratuità⁷. Qui oggi c'è da gioire; c'è da fare festa a questa mensa, dove i malati sono guariti e i peccatori, chiamati alla vita, rispondono.

⁵ Più volte il Vangelo ci presenta Gesù come lo Sposo. Ad es. Mt 25,5ss; Gv 3,29

⁶ Così i profeti hanno ripetutamente parlato del peccato di Israele, popolo con cui Dio ha fatto alleanza, amandolo come uno sposo ama la sua sposa (cfr – ad esempio - Ez 16,6-19; Os 1,1-2; 2,7-9.

⁷ cfr Ef 5, 25-27

Noi siamo oggi quei pubblicani e peccatori con cui Gesù siede a mensa, o quei farisei che mormorano. A noi Gesù dice: Io sono Sposo e sono qui, con te: io ti amo così come sei, abbraccio la tua umanità, ti prendo per mano nel punto in cui sei per portarti dentro la mia Vita, per farti condividere quel che lo vivo.

Questa è cosa per cui bisogna **fare festa**. Questa è **la fonte della gioia**.

La fede è scoperta che c'è un Dio che mi ama con il cuore dello Sposo⁸; per Lui, in definitiva, è fatto il nostro cuore e perciò di Lui, in profondità, il nostro cuore ha sete⁹.

Per gli sposati e non, per coloro che vivono nella verginità, nella vedovanza, e anche per chi vive il fallimento di una relazione, lo Sposo ultimo/definitivo resta lui.

Se nella nostra vita il grande amore è qualcun altro, o peggio qualcosa d'altro (la cosa più triste è che spesso sostituiamo i volti con le cose), da lì spereremo tutta la felicità, ma proprio da lì ci verranno le più grandi delusioni.

Verranno i giorni in cui digiuneranno

Anche per i discepoli di Gesù verrà il tempo del digiuno: quando lo Sposo sarà rifiutato, quando lo vorranno togliere di mezzo e il male, l'ingiustizia, la menzogna, la paura, sembreranno vincere.

Maria e i discepoli hanno certamente digiunato in quel venerdì e sabato della Pasqua. Non per ossequio a un precetto, ma perché, quando l'Amore

⁸ Tutta la Scrittura è attraversata da questo annuncio. Solo a titolo di esempio cfr Is 62, 4-5: Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te...

E Sof 3,17: il Signore, il tuo Dio, è in mezzo a te, come un potente che salva;

Egli si rallegrerà con gran gioia per causa tua; si acqueterà nel suo amore, esulterà, per causa tua, con grida di gioia».

⁹ Come scrive S. Agostino: Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto, finché non riposi in te.

anche di ciò che guardiamo, ascoltiamo, diciamo, pensiamo, facciamo...) e che comporta sempre un qualche 'digiuno', finiamo per distruggere noi stessi, gli altri, il creato.

Nel brano che stiamo meditando, Gesù ci parla però di un altro digiuno, che non cancella i precedenti nel loro valore, ma è dentro un nuovo orizzonte. Lo abbiamo chiamato **digiuno di dolore e di amore**.

Digiuno di dolore, perché Cristo non è accolto, perché la Sua Presenza è oscurata: là dove il male dilaga, la verità è rifiutata, l'amore ucciso, tradito, nei mille volti dell'uomo ancora oggi crocifisso - e non solo dagli altri, ma anche da noi, da me.

Digiuno di amore, perché il dolore si fa grido/domanda, attesa che l'amore vinca, e si fa offerta di sé per la vita dei fratelli, per l'umanità. Perciò, questo digiuno si accompagna a gesti di cura, di solidarietà, di vicinanza.

➤ *Che spazio do nella mia vita al digiuno? E quando digiuno, perché digiuno?*

Il vecchio e il nuovo

“L'uomo saggio estrae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove”²¹

Anche in questo versetto del Vangelo di Matteo si parla di nuovo e di vecchio, ma qui Gesù intende richiamarci al saper attingere saggiamente sia dalle cose/insegnamenti del passato che dalle cose/insegnamenti recenti.

Nel nostro testo, invece, Gesù ci dice che il vecchio e il nuovo non possono stare insieme. Non può stare insieme quello che viene dai nostri legalismi e volontarismi (che ci rendono rigidi, tristi, arrabbiati e giudicanti) con il nuovo che viene invece dalla scoperta che il Signore è qui, ed è lo Sposo. Questo è il 'nuovo' che ci rende lieti e capaci di festa nella misericordia.

²¹ Mt 13,52

Tu, uomo, stando dentro l'intima amicizia con Gesù, guardando come Lui ama²⁰, saprai amare davvero la donna che hai accanto, saprai cercare la sua gioia, far venire alla luce la sua bellezza, superando la tendenza istintiva a prendere per te, usare per te.

Coloro che vivono il sacramento del matrimonio sono nella chiesa segno e strumento dell'Amore sponsale di Cristo: lo rivelano e lo realizzano; i consacrati che abbracciano la verginità per il Regno sono memoria che il vero e definitivo Sposo è Cristo.

➤ *Chi è il Grande Amore della mia vita?*

C'è digiuno e digiuno

C'è il digiuno di osservanza: perché la legge lo prescrive;
c'è quello di protesta, dimostrativo: per scuotere le coscienze, denunciare delle ingiustizie;
c'è il digiuno di sobrietà: per imparare a vivere dell'essenziale; per contestare stili di vita basati sugli eccessi;
c'è il digiuno come auto-disciplina – fisica e spirituale: per imparare a dominare i propri 'appetiti' e recuperare signoria sui propri bisogni istintivi.

I digiuni per precetto sembrano ormai passati di moda per noi. Uno dice: ma sì, se anche è mercoledì delle ceneri io ho voglia di mangiare e mangio.

I digiuni dimostrativi, di denuncia, sono ancora riconosciuti nel loro valore, ma li praticano solo gli 'eroi', o i difensori accaniti di una qualche idea.

Di un buon digiuno di sobrietà oggi abbiamo tanto bisogno, per combattere lo spreco e gli eccessi, che purtroppo poi pagano i poveri. Da più parti emerge il richiamo a stili di vita che tornino all'essenziale, perché altrimenti non c'è sostenibilità.

Così come ci stiamo rendendo sempre più conto che se non ridiventiamo capaci di quella auto-disciplina che si chiama 'dieta' (non solo del cibo, ma

della tua vita è inchiodato, rifiutato e tradito, magari proprio da te, non ti viene proprio voglia di mangiare.

I discepoli di Gesù digiuneranno, ma il loro digiuno sarà un digiuno di dolore e di amore.

Il vestito e il vino

Queste due immagini ci tengono nell'orizzonte del banchetto nuziale¹⁰ e ci invitano ad entrare pienamente nel 'Nuovo' di Gesù.

Alla festa che Lui è venuto a inaugurare - ci dice Gesù - non possiamo prendere parte rattoppando qualche pezza nuova su un vestito vecchio. Non possiamo vivere la Gioia, la Festa, la Novità che è entrata nella nostra storia grazie alla Sua Presenza divino-umana, se stiamo attaccati a logiche 'vecchie'. Mettere 'pezze' su un vestito che in se stesso resta vecchio, non funziona, anzi, danneggia.

Che cosa è il vecchio? Il vecchio è fare le cose solo perché 'è un precetto': (cfr il legalismo dei farisei), oppure è fare le cose perché 'mi sforzo io' (cfr il volontarismo di quando pensiamo di potere, con i soli nostri sforzi, salvare noi stessi e il mondo).

Invece il nuovo è aprire gli occhi e il cuore alla Presenza viva di Gesù, lo Sposo, al suo Amore Misericordioso, che ci chiama a entrare in una alleanza di amore con Lui, a vivere ogni cosa con Lui.

Questo rende tutto nuovo, persino la fatica, la lotta, la malattia¹¹.

²⁰ perdendo se stesso, donando se stesso, per la sua sposa : cfr Ef 5, 25ss

¹⁰ Cfr la veste nuziale degli invitati al banchetto: Mt 22,2 e il vino alle nozze di Cana: Gv 2

¹¹ Cfr la testimonianza riportata a pag 12

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

La fonte della gioia

Perché noi siamo tristi? Perché viviamo ancora delle *gioie*: “mi è andato bene l’esame... ho una promozione.... Questa cosa mi è uscita bene... che bello, mi ha fatto un apprezzamento...”. Noi gioiamo per queste cose che succedono e che vengono incontro ai nostri bisogni. E quando non succedono, siamo tristi.

La **gioia del cuore**, invece, non è dipendente dalle circostanze esterne, o dal temperamento, o dai riconoscimenti altrui... La gioia del cuore è quella che viene dall’aprire gli occhi su questo fatto: Il Grande Amore della mia vita è qui, è vicino e tutto condivide con me. Tutta la Scrittura è attraversata da questo invito alla gioia¹² “*Rallegrati, il Signore è con te!*” dice l’Angelo Gabriele a Maria¹³. “*Rallegratevi...il Signore è vicino!*” – dice Paolo ai cristiani di Filippi¹⁴.

Il problema è quando noi cristiani non ci rallegriamo per questo.

Spesso non pensiamo e non crediamo alla Presenza vicina, reale, amante di Gesù Risorto. E non pensiamo che Lui sia lo Sposo, cioè la risposta vera, piena, alla sete del nostro cuore, che ci rende possibile amare davvero la moglie, il marito, gli amici, i figli. Non ne godiamo e siamo tristi.

Questa gioia non te la puoi inventare, né la puoi forzare. È una grazia che scaturisce – come acqua sorgiva nel cuore - dalla scoperta del Grande Amore presente nella tua vita.

➤ *Quale gioia c’è nella mia vita?*

Lo Sposo

Io sono lo Sposo – dice Gesù – e dà così compimento a ciò che i profeti hanno ripetutamente annunciato.

¹² cfr Is 66,10; Lc 15,6

¹³ Lc 1,28

¹⁴ Fil 4,4

Sono quello che ti chiama per nome, con un accento unico¹⁵, quello che ti dice: io Ti amo, ti desidero, ti aspetto; io sto volentieri con te¹⁶. Sono quello che quando ti abbraccia, ti abbraccia sul serio. Sono quello che conosce come nessun altro la profondità del tuo cuore¹⁷. Mi piace guardare con i tuoi occhi, parlare con la tua voce, accarezzare con le tue mani...¹⁸

Quando Gesù dice: Io sono lo Sposo, è come dicesse: Io sono il Grande Amore della tua vita.

Quando il più grande amore della tua vita è tuo marito o tua moglie, o il tuo fidanzato/a, il rischio della delusione è sempre dietro la porta. Perché l’amore di un uomo e quello di una donna è sempre un amore povero, imperfetto; per quanto desideri abbracciarti, non riesce ad abbracciarti fino in fondo, non per cattiveria, ma perché è un amore limitato, come il tuo. E: “piccolo è il nostro cuore, ma neppure il mare lo può riempire”¹⁹.

E’ dentro un Amore più Grande che si realizza con verità anche l’amore sponsale tra un uomo e una donna.

Tu, donna, se hai il cuore riempito da un Amore più grande potrai amare davvero l’uomo che hai accanto, accogliendo il suo amore limitato, superando la pretesa che ti ami come vorresti tu.

Pensiamo alla Samaritana: ha avuto cinque uomini più uno e non si sentiva mai amata abbastanza. Gesù le dice: è inutile che continui a cercare l’uomo che ti ami come ti aspetti tu, non c’è. Sono io la risposta alla sete del tuo cuore. Se tu riconosci che sono io lo Sposo, allora al fondo del tuo cuore zampillerà un’acqua di gioia. Il tuo cuore non sarà più un ‘pozzo senza fondo’ e saprai donare amore, nella gratuità.

¹⁵ Maria di Magdala riconoscerà Gesù proprio per l’accento con cui lo chiama: “Maria” e lei conosce l’accento

¹⁶ Cfr Sof 3,17: il Signore, il tuo Dio, è in mezzo a te, come un potente che salva; Egli si ralleggerà con gran gioia per causa tua; si acqueterà nel suo amore, esulterà, per causa tua, con grida di gioia».

Bartolomea resta più che stupita di questo fatto: “Tu dici che trovi le tue delizie a stare con noi!!”

¹⁷ “Più intimo a me di me stesso”. Scrive sant’Agostino

¹⁸ Cfr Cantico dei Cantici 2,14

¹⁹ Così scrive un antico anonimo